Anno 69 - N. 136 - Italia e Colonie cent. 50 EDIZIONE DEL MATTINO Milano — Mercoledì, 7 Giugno 1944 - Anno XXII

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI — Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 125.- Sem. L. 65.- Trim. L. 35.- Col settimo numero » » 145.- » » 75.- » » 40.- — Estero: Anno L. 210.- Sem. L. 108.- Trim. L. 56.- » » 244.- » » 125.- » » 65.- — A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28 — C. C. postale n. 3/533 - Tel. del Corriere: 85-941, 85-842, 85-843, 85-844, 86-786, 86-896

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere della Sera„ — CORRIERE DEI PICCOLI: Italia: An. L. 34.- Sem. L. 18.- Trim. L. 10.- Estero: » » 47.- » » 25.- » » 14.- — LA DOMENICA DEL CORRIERE: Italia: An. L. 34.- Sem. L. 18.- Trim. L. 10.- Estero: » » 47.- » » 25.- » » 14.- — LA LETTURA: Italia: An. L. 53.- Sem. L. 28.- Trim. L. 15.- Estero: » » 63.- » » 33.- » » 18.- — IL ROMANZO MENSILE: Italia: An. L. 48.- Sem. L. 25.- Trim. L. 13.- Estero: » » 58.- » » 30.- » » 16.- — Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie L. 25 (partecipazioni al tutto L. 250 di diritto fisso e L. 60 la riga). - Pubblicità commerciale L. 20. - Finanziaria L. 25. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree, Nascite L. 50 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Onorificenze L. 60 la riga. Tasse governative in più. Pagam. anticip. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non accettare.

ARDE LA BATTAGLIA DEL VALLO ATLANTICO

La massa di fuoco della difesa germanica batte le unità "alleate„ sulla costa della Normandia

Reparti tedeschi di tutte le specialità immediatamente entrati in azione - Quasi tutte le forze paracadutiste annientate - Gran parte delle truppe sbarcate ricacciate in mare

Berlino 6 giugno.

I primi rapporti dal fronte occidentale riferiscono che da ieri mattina una tremenda battaglia infuria sulle coste francesi della Manica. Contro le forze nemiche di attacco la difesa germanica ha spiegato una immediata violentissima reazione, trasformando la zona di combattimento in un inferno di ferro e di fuoco. Già si profilano i primi successi delle fanterie e delle forze corazzate del Reich. Sulla penisola di Cherbourg, presso La Pernelle e Barfleur, forze nemiche atterrate dall'aria sono state annientate fino all'ultimo uomo. Il nemico si spingeva nello stesso momento con crescenti contingenti di truppe aerotrasportate su Caen, ma veniva intercettato da formazioni di carri armati germanici prima ancora che potesse adunarsi per il combattimento, e doveva pertanto cedere alla pressione germanica subito dopo l'atterraggio.

Ovunque sul terreno della battaglia giacciono cadaveri di Inglesi e Americani falciati dal fuoco delle artiglierie tedesche. Il mare agitato continua a rigettare sulla spiaggia corpi di soldati «alleati» e rottami di mezzi da sbarco.

Già nelle ore del mattino queste unità avversarie subivano la violenta reazione delle forze tedesche, benchè il nemico facesse il possibile per convogliare ulteriori rinforzi dall'aria. Le parte orientale della baia della Senna è da considerare come il centro strategico della lotta. L'avversario preme per conseguire un accerchiamento delle forze armate germaniche ivi stazionanti, ma il rapido intervento della difesa e la distribuzione in profondità delle fortificazioni hanno già impedito l'esecuzione di sorpresa di tali piani. Specie i fortini tedeschi approntati lungo le foci dei fiumi ritenuti probabili punti di sbarco hanno costituito una possente linea di sbarramento.

L'inviato speciale del *D.N.B.* in occidente riferisce che fino a ora sono stati stabiliti tre epicentri di attacchi avversari e cioè alla foce dell'Orne, alla foce del Vire e presso Barfleur. I primi prigionieri catturati sono inglesi e canadesi. Sono in corso azioni di reparti germanici appartenenti a tutte le specialità per frustrare il tentativo nemico. Ovunque si combatte accanitamente. Sul Canale della Manica si vedono librare ad alta quota numerosi palloni, evidentemente osservatori di artiglieria; intorno ai quali la caccia anglo-americana compie un'assidua opera di protezione.

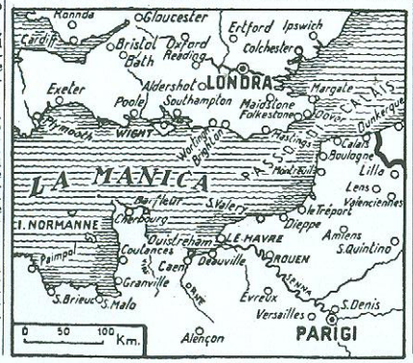
Anche la maggior parte delle unità di paracadutisti che hanno preso terra nella regione di Le Havre può essere considerata come annientata. Reparti impigliatisi nei campi di mine sono stati letteralmente sterminati. Le operazioni del nemico sono rese estremamente difficili oltre che dall'accanita difesa anche dagli sbarramenti predisposti lungo le spiagge. Nel territorio a oriente di Cherbourg i contrattaccchi sferrati dalle truppe germaniche hanno fatto notevoli progressi nonostante che il nemico insista a gettare senza economia truppe fresche nella lotta.

Questa sera il *D.N.B.* annuncia che il fronte d'invasione si è ulteriormente ampliato. Mentre proseguono i duri combattimenti ai due lati di Caen, dove il nemico ha impegnato le prime forze corazzate sbarcate, l'avversario si è inoltrato con altre poderose forze da sbarco nella zona di Carentan, a occidente della foce del Vire, e cioè alla base della penisola di Cherbourg. Oltre che sulla baia della Senna, ingenti formazioni aeree operano anche davanti alle coste fra Calais e Dunkerque. La difesa tedesca è dovunque in piena efficienza.

Dopo sedici ore di combattimenti, il primo giorno dell'invasione — ha commentato stasera il portavoce militare germanico — si è concluso decisamente a favore delle armi tedesche. Quasi tutte le forze aviotrasportate e paracadutiste, dell'entità di alcune divisioni, fra Le Havre e Cherbourg, sono state annientate. Gran parte delle truppe sbarcate dal mare sono state ricacciate in acqua.

Soltanto una breve striscia costiera, da 15 a 20 km., e su una profondità di un chilometro e mezzo, è ancora in possesso delle truppe da sbarco anglo-americane. Inutile dire che su questa sottile testa di ponte si combatte tuttora con estremo accanimento. Le forze aviosbarcate e i paracadutisti si erano attestati nelle zone fra Cherbourg e Carentan, nonchè nel territorio presso Le Havre e ai due lati di Lisieux. Altre unità anglo-americane erano scese presso Isigny e Caen. Dalle varie teste di ponte formate nel corso della giornata le forze nemiche venivano scacciate nelle ore serali, ad eccezione di quelle presso Caen.

I tentativi di sbarco «alleati» durante la giornata sono stati notevolmente più deboli di quelli operati nella notte. Per la prossima notte, conclude il portavoce militare germanico, si attendono rinnovati forti sbarchi anche in altri punti della costa francese. Tale supposizione è ribadita dal discorso pronunciato oggi da Churchill, il quale ha accennato ad una serie di sbarchi.



Attacchi nemici respinti nella zona di Tivoli

Le retroguardie tedesche proteggono validamente i movimenti del grosso - Cacciatori germanici e italiani abbattono 33 aerei "alleati„

Fronte italiano 6 giugno.

L'occupazione di Roma non ha segnato una battuta d'arresto nella grande battaglia che divampa in Italia da venticinque giorni. Il comandante in capo delle truppe d'invasione nel settore mediterraneo, gen. Alexander, ha infatti proseguito nella sua offensiva, concentrando sempre gli sforzi nell'ala occidentale, col proposito di impegnare a fondo le forze tedesche che stanno sganciandosi nel tratto dal mare ai monti Tiburtini. Egli ha perciò lanciato grossi nuclei corazzati da Roma in direzione ovest e nord-ovest col presumibile intento di chiudere le truppe del Reich provenienti dal basso Tevere. Ma le formazioni della Wehrmacht avevano in questo settore compiuto ieri i disposti movimenti con tanta rapidità e ordine che l'attacco nemico ha trovato dinanzi a sè il vuoto, almeno nella sua prima fase. Si presume invece che nella giornata di oggi le opposte forze siano venute a contatto e abbiano impegnato battaglia; benchè non si abbiano ancora particolari in proposito, si ritiene che azioni importanti abbiano avuto luogo specialmente nel settore a nord-ovest dell'Urbe.

Violentissimo, per tutta la giornata di ieri, è stato l'urto nemico contro le linee tedesche nella zona di Tivoli e a ovest di questa città. Scardinare questo settore della difesa tedesca era l'evidente obiettivo degli «alleati», che hanno rinnovato veementi assalti a massa in grande stile, con larga partecipazione di reparti corazzati e di aerei.

Nessun episodio bellico degno di nota viene segnalato dalle posizioni germaniche a sud del Parco nazionale d'Abruzzo, nè dal fronte che corre da Alfedena a Ortona.

Nel corso della giornata di ieri, in combattimenti impegnati contro aerei tedeschi e italiani nella zona del fronte e in altre parti d'Italia, 33 aerei nemici sono stati abbattuti.

A proposito dell'occupazione da parte «alleata» di Roma, il corrispondente di guerra Walter Seidlitz ha dato oggi interessanti informazioni. «Il carattere di «città aperta» — egli scrive — è stato conservato a Roma dalle autorità germaniche fino all'ultima ora. I gendarmi del comandante della piazza, Maelzer, costituivano l'unico gruppo di armati tedeschi che esistesse nell'Urbe.

«Carri armati «alleati» erano penetrati nei sobborghi meridionali di Roma e si dirigevano verso il centro della città quando io, domenica, lasciavo la Città eterna. In pari tempo i primi carri «alleati» da ricognizione prendevano sotto il loro fuoco le strade della periferia nord-orientale per interdire il ripiegamento ai reparti tedeschi.

«Dalla sera di domenica Roma ha udito distintamente gli spari dei carri armati Sherman *e* Churchill *e dei* Tigre *germanici, mentre sopra i tetti della città dozzine di caccia anglo-americani giostravano in cerca di preda.*

«In città fino all'ultimo minuto la vita è stata normale. Dopo il coprifuoco, alle ore 21.30, le vie si sono fatte come al solito deserte. Intanto il fragore della battaglia si faceva di ora in ora più vicino e la certezza dei suoi imminenti sviluppi ha impedito ai romani di prender sonno. In parecchi quartieri della città operai hanno approfittato dell'oscurità per assaltare depositi di viveri murati dagli agenti del mercato nero nelle cantine e nei sotterranei. Per il resto la notte è trascorsa calma e senza incidenti.

Bombardamento terroristico sul centro di Viareggio

Viareggio 6 giugno.

E' stato effettuato dall'aviazione anglo-americana un nuovo grande bombardamento sul la nostra città. Bombe di grosso calibro hanno colpito i quartieri periferici e il centro della vecchia Viareggio. Il tempio di Sant'Antonio da Padova, patrono della città, costruito nel 1640, è stato completamente distrutto. Il battistero è andato parzialmente distrutto, come pure distrutto appare l'annesso convento in cui era conservato l'organo al quale aveva seduto il maestro Puccini. Gravemente danneggiata è stata pure la chiesa dell'Annunziata.

SULLA VIA DELLE RINUNCE

Nulla per l'Italia alla conferenza della pace

La parola d'ordine dei comunisti: «Via Vittorio e via anche Umberto»

Lisbona 6 giugno.

Dopo l'abbandono di Roma da parte delle forze tedesche, gli ambienti politici londinesi lasciano intravedere, in termini nebulosi, la possibilità di modificazioni nella posizione giuridica del cosiddetto governo Badoglio. Tale modificazione avrebbe carattere unicamente formale, e la stampa britannica si affretta a ricordare che, al termine del conflitto, nel caso di vittoria angloassasone, non si potrà dimenticare che l'Italia è stata per oltre tre anni nemica delle Nazioni unite.

L'*Evening News* così si esprime tra l'altro: «Qualunque sia il riconoscimento accordato all'Italia, essa non sarà autorizzata a formulare alla conferenza della pace rivendicazioni di nessun genere e ad esigere risarcimenti territoriali».

I giornali neutrali rilevano che, sia il governo Badoglio sia gli eventuali governi che potranno succedere ad esso non riusciranno a migliorare i rapporti con gli «alleati». Essi saranno sempre considerati dei protetti che potranno ottenere al massimo di sopravvivere.

Radio-Algeri ha diramato una notizia secondo la quale il partito comunista avrebbe diffuso a Napoli, subito dopo l'atto di Vittorio Emanuele, manifestini con le seguenti parole: «Via Vittorio e via anche Umberto».

Un generale anglosassone sindaco di Roma

Lisbona 6 giugno.

Radio Nuova York ha comunicato che il generale Bencivenga ha preso il comando di Roma sotto l'autorità «alleata». E Radio Bari ha comunicato che governatore militare è stato nominato il generale Johnson, e sindaco dell'Urbe il generale Attlee Cupe.

Comunisti che si erano affrettati a mettere all'occhiello il distintivo con la falce e il martello hanno aggredito fascisti e soldati germanici isolati provocando violenti combattimenti a corpo a corpo.

Altri «comunisti armati di fucili, divisi in piccole bande, pattugliano le strade dell'Urbe, mentre altri rivoluzionari usciti dai loro nascondigli sventolano bandiere rosse fra le acclamazioni della folla». Questa descrizione della situazione a Roma è stata fatta dalla radio londinese, la quale ha affermato che, a parte queste lievi dimostrazioni, la città è perfettamente calma.

Calma — bisogna aggiungere — come può esserlo una città in cui scorrazzano bande comuniste.

Come ha avuto inizio

I probabili sviluppi della lotta